

La salute

Pertosse, muoiono due neonate madri non vaccinate

Una delle donne sostiene però I casi nel Bergamasco. La vicenda di avere saltato solo il richiamo riaccende la polemica sui No vax

L'ALLARME

Due bimbe, nate a qualche settimana di distanza l'una dall'altra tra maggio e giugno scorsi, sono morte di pertosse all'ospedale Papa XXIII di Bergamo. Le bambine avevano contratto la malattia infettiva trasmessa da un batterio la Bordetella pertussis, che per i neonati può essere letale. Non sono vittime di un'epidemia, ma si sospetta che entrambe siano state infettate dalle relative mamme. Le due donne, una italiana e residente vicino a Treviglio e l'altra di origine romena, residente nel Bergamasco, avevano avuto entrambe una gravidanza senza problemi. Ma, come emerso dagli accertamenti, erano state colpite dal batterio e non erano state vaccinate durante la gravidanza, come invece viene fortemente raccomanda-

to, anche se una delle mamme dice di essere stata vaccinata ma di «non aver fatto il richiamo». Potrebbero quindi aver trasmesso il batterio alle due bimbe.

LO SCONTRO

«Il Piano nazionale prevenzione vaccinale prevede l'immunizzazione delle donne incinte contro la pertosse intorno alla 28esima

settimana di gravidanza», sottolinea Gianni Rezza, direttore del Dipartimento malattie infettive

dell'Istituto superiore di sanità (Iss). «Perché vaccinare le donne in gravidanza può evitare che i figli, troppo piccoli per essere immunizzati, si ammalinino di pertosse e che sviluppino tutte quelle complicanze che possono portare anche alla morte», aggiunge. Una

mamma vaccinata infatti rafforza le difese immunitarie dei neonati contro la malattia in almeno l'85% dei casi. Le donne incinte dovrebbero essere vaccinate anche nel caso in cui avessero contratto la pertosse o addirittura anche se sono state vaccinate in passato. Contro questa malattia infettiva infatti non esiste l'immunità a vita. Infatti, coloro che hanno

avuto la pertosse da bambini possono, in età adulta, andare incontro nuovamente alla malattia e possono trasmettere l'infezione agli altri. Il vaccino contro la pertosse attualmente in uso è sicuro, ma per essere immunizzati bisognerebbe effettuare un richiamo ogni circa 10 anni.

IL TIMORE

«Purtroppo ho la sensazione che non tutte le donne incinte vengano messe al corrente di questo», dice Rezza. Così capita, non di rado, che sia la mamma stessa a trasmettere il batterio della pertosse al proprio bambino. «In quasi un caso su 3 è la mamma che tra-

smette al bimbo appena nato il batterio della pertosse», conferma Susanna Esposito, ordinario di Pediatria presso l'Università degli Studi di Perugia e presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e disordini immunologici (Wadid). «Il richiamo del vaccino - continua - andrebbe fatto a ogni gravidanza, perché gli anticorpi possono attraversare la placenta e proteggere il nascituro nei primi 6 mesi di vita. Ma meno dell'1 per cento delle gravide lo fa».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La pertosse



ORIGINE
Batterica



FASCIA PIÙ ESPOSTA
Bambini di 2-6 anni



INCUBAZIONE
5-21 giorni



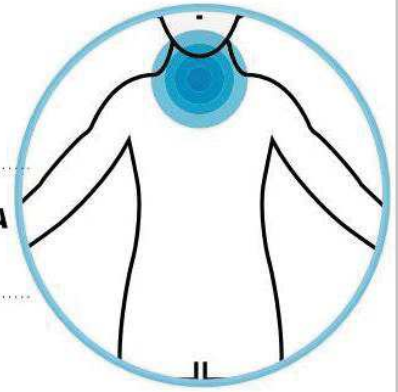
DURATA DEL CONTAGIO
Fino a 2 settimane dall'inizio della tosse



TRATTAMENTO
Prevenzione: vaccinazione obbligatoria a 2 mesi.
Due richiami a 4 e 6 mesi, un terzo a 2 anni.
Richiamo per la donna nelle successive gravidanze.
Cura: antibiotici



SINTOMI
Durante l'incubazione si hanno sintomi simili
a un raffreddore, con lieve febbre. Seguono forti
attacchi di tosse, anche associati a vomito



ANSA centimetri



LA CAMPAGNA Una bimba viene vaccinata contro il morbillo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato